



mento è più o meno riuscito, di sicuro esso è più avanzato rispetto ai moduli del clericomoderatismo. Perché tornare indietro?

Si sussurra che, a monte della suggestione della "cosa bianca", opererebbe una regia ecclesiastica alta. Non so. So però che quello della politica è per eccellenza un campo proprio di esercizio dell'autonomia responsabile dei laici cristiani. Difficile immaginare un di più di protagonismo politico da parte loro che muovesse da una effettiva o asserita regia ecclesiastica. Infine una domanda-provocazione. A chi, dall'alto, si adopera per venire a capo di un vero o presunto deficit di centralità politica dei cattolici non è fuori luogo porre un interrogativo: non ai margini, ma al vertice del governo, stava un buon cristiano, Romano Prodi. Domando: è stato saggio correre attivamente alla sostituzione del cattolico Prodi con Berlusconi? Perché, fuor di ipocrisia, è indubbio che un qualche aiutino ecclesiastico non sia stato estraneo a quell'avvicendamento. Alla chiusura di un ciclo politico è, per tutti, tempo di bilanci e di responsabilità.